

# Indice degli Articoli

<b>Argomento</b>	<b>Pag.</b>	<b>Data</b>	<b>Testata</b>	<b>Autore</b>
			<b>Titolo</b>	
<b>AMBIENTE&amp;ECOLOGIA</b>				
1	2	04/09/2007	<b>LA VOCE DI ROMAGNA</b> UNA STORIA CHE FA NOTIZIA RISALTO SU LE FIGARO, SERVIZI ANCHE SU RAI 1	
2	3	04/09/2007	<b>LA VOCE DI ROMAGNA</b> UN TIR SU 14 PORTA RIFIUTI ILLEGALI	
3	4	04/09/2007	<b>DIRE</b> RIFIUTI FORLÌ. FI: DA REGIONE A COMUNI, TUTTI COLPEVOLI	DIRE

***Una pubblicità non certo gradita***  
**Una storia che fa notizia**  
**Risalto su Le Figaro,**  
**servizi anche su Rai 1**

CESENA - "Il virus Chikungunya sbarca nell'Italia del nord". Così titolava ieri il quotidiano francese Le Figaro, dando ampio risalto alla notizia del dilagare dell'infezione trasmessa dalla zanzara tigre in Romagna. Non un caso isolato, quello del quotidiano francese. E del resto, a diffondere la notizia ci ha pensato lo stesso ministero della Salute francese, diramando nei giorni scorsi una nota (ripresa domenica dal Corriere della Sera) in cui si consiglia a chi è stato nella provincia di Ravenna di consultare un medico in caso di insorgenza di febbre e dolori articolari. Il ministero della Salute francese, inoltre, ha raccomandato alle persone intenzionate a recarsi in Romagna di premunirsi contro eventuali pizzichi di zanzare. Così, non solo le Figaro ieri dava ampio spazio alla notizia del "centinaio di persone infettate dal virus trasmesso dalla zanzara tigre", ma lo stesso hanno fatto anche altre testate d'Oltralpe. "Epidemia nel nord est d'Italia" titolava ad esempio Le Berry Républicain, e altre testate regionali francesi. Oppure: "Allarme Chikungunya in Italia" (Le Dépeche du Midi), "Epidemia di Chikungunya in Italia" (Le Républicain Lorrain). Una pubblicità di cui proprio non si sentiva il bisogno, viste le possibili ripercussioni sull'immagine turistica delle nostre località. Ma forse, a mitigare l'effetto negativo della notizia, può valere il fatto che la stessa Francia non è stata esente, in passato, da un'analogo allarme. Lo ricorda lo stesso Le Figaro, citando l'epidemia scoppiata nel 2005 a La Réunion e Mayotte.

Ma dell'epidemia hanno dato particolare risalto non solo la stampa ma anche le principali tv italiane. Ampi servizi sono andati in onda sulle reti Mediaset, e domenica sera sulla stessa Rai 1.

Intanto, esperti dell'Istituto Superiore di Sanità si sono riuniti ieri con i responsabili della Regione Emilia-Romagna, per mettere a punto un protocollo stringente per debellare le alte concentrazioni di zanzare. "Sono in atto interventi massicci per l'eliminazione degli insetti adulti e delle larve, che devono ripetersi con cadenza regolare e serrata ogni 15 giorni - spiega Antonio Cassone, direttore del Dipartimento di malattie infettive, parassitarie e immunomediate - Soprattutto, per la prima volta abbiamo disposto un controllo di qualità dell'Iss sugli interventi, a garanzia della loro efficacia. Cosa che finora non era mai stata fatta". Insomma, una sorta di bollino blu per la disinfestazione.

## Gli scarti gestiti irregolarmente sono circa il 7 per cento della produzione provinciale

# Un tir su 14 porta rifiuti illegali

### *E' la stima del giro di "schifezza" illecita dei Laghi*

FORLÌ - Il sette per cento dei rifiuti speciali prodotti e trattati nella nostra provincia, inclusi quelli importati da fuori, potrebbe essere stato smaltito illecitamente. Questo vorrebbe dire che un camion di spurghi su quattordici aveva un carico che è stato poi smaltito in modo irregolare. E' un dato allarmante che emerge da una semplice stima: basta mettere a confronto la quantità di liquami e scarti industriali che gli inquirenti reputano la ditta "Laghi" abbia smaltito irregolarmente e il totale dei rifiuti speciali trattati complessivamente nella provincia di Forlì-Cesena dal 2000 al 2007 (la stima di quelli smaltiti regolarmente e irregolarmente è pari a 7 milioni di tonnellate in sette anni). E' pur sempre una stima, ma fa emergere un dato inquietante. E allora è ancora più normale chiedersi come sia potuto succedere. Come sia possibile che, sempre che le accuse contro la ditta "Laghi" siano vere, le sia stato permesso di gettare schifezze a destra e a manca nel nostro territorio senza fermare prima i responsabili. Una spiegazione sembra esserci. Basta considerare la complessità dell'indagine e le migliaia di formulari che gli inquirenti hanno dovuto controllare uno per uno. Faldoni su faldoni di incartamenti, dichiarazioni dei redditi, giro-bolle e così



**Indignazione popolare** dopo lo scandalo di "Ritiupoli 1", nel 2004. Le proteste dei cittadini

via che sono state vagliate con cura per costruire, infine, un castello accusatorio che potesse non essere smantellato facilmente. Una costruzione non ancora terminata

dato che l'indagine del pm Filippo Santangelo è ancora in corso. L'inchiesta è partita nella seconda metà del 2004 all'indomani della scarcerazione dei Laghi, coinvolti

nella prima indagine di "Rifiutopoli" e si è basata soprattutto su approfondite analisi fiscali. E' questa la base portante dell'intera inchiesta: la presunta evasione fiscale della famiglia Laghi che si crede arrivi a 700mila euro. Il calcolo, però, non è stato semplice, ma si basa su approfondite consulenze di specialisti del settore fiscale che possono essere condotte solo l'anno successivo a quello che si studia, dato che si deve attendere la dichiarazione dei redditi. E' per questo che la presunta evasione fiscale considera gli anni 2000-2004. La richiesta di misura cautelare è arrivata nel novembre del 2006, cioè prima della possibile verifica sul pagamento delle tasse relativo al 2005. Qui però emerge un'altra riflessione. La richiesta del pm Filippo Santangelo è stata depositata all'ufficio del giudice per le indagini preliminari in novembre. Poi sono passati nove mesi per vederla realizzare. Questo di certo si spiega, ma solo in parte. E' vero che il giudice ha dovuto studiare e capire bene la documentazione e poi motivare la sua decisione, ma nove mesi sembrano comunque tanti. Soprattutto perché quello che viene contestato ai Laghi non è un singolo episodio, ma un intero sistema congegnato per inquinare a basso costo e alto guadagno.

(ER) RIFIUTI FORLI'. FI: DA REGIONE A COMUNI, TUTTI COLPEVOLI

L'ATTACCO DI NERVEGNA(DIRE) Forli', 3 set. - Antonio Nervegna contro tutti. Il consigliere regionale e capogruppo di Forza Italia al Comune di Forli' torna sullo scandalo di "Rifiutopoli" e richiama tutti alle loro responsabilita'. Arpa e Ausl ("devono rendere contodelle loro mancate risposte fornite alla pubblica opinione a pochi anni dalla prima emergenza ambientale nell'individuazione dell'eventuale condizione d'inquinamento dei terreni in cui ancora una volta sarebbero stati smaltiti i fanghi o gli scarti di lavorazione tossici"), che insieme a Hera e alle amministrazioni provinciali e regionali hanno "ancora una volta dimostrato un clamoroso fallimento nella gestione e salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica". La Provincia, in particolare, "ha dimostrato di non essere stata in grado di gestire la delega sull'ambiente conferitagli dalla Regione", che dal canto suo "e' colpevole di non aver dato seguito con serietà alla mia personale richiesta di far luce sui procedimenti tuttora in corso attraverso l'istituzione di una Commissione consigliere d'inchiesta". Così continua l'azzurro, "non possono sottrarsi dall'assumere le proprie responsabilita' politiche minimizzando o tacendo quanto avvenuto".

Nervegna se la prende in particolare con l'assessore regionale all'Ambiente, Lino Zanichelli: "I fatti stessi emersi nell'ambito delle indagini sullo smaltimento irregolare di rifiuti a Forli' - Cesena dimostrano che l'ottimismo e le rassicurazioni spese in queste ore altro non sono che fumo negli occhi e fuga dalle responsabilita'. Come definire altrimenti il suo commento sul 'buon funzionamento' dell'accordo di programma fra la stessa Regione ed Arpa a salvaguardia del corretto smaltimento dei rifiuti sul nostro territorio?" Non solo, incalza l'azzurro: "All'epoca del primo scandalo dei rifiuti l'allora capogruppo dei Ds in consiglio regionale Zanichelli, del tutto pretestuosamente, s'era detto contrario alla istituzione di una Commissione consigliere d'inchiesta ed alla formazione di un'unita' di crisi per l'individuazione delle aree inquinate dai fanghi o dagli scarti di lavorazione tossici illecitamente smaltiti". Per Nervegna, poi, i Comuni di Forli' e Cesena dovrebbero assumere iniziative contro Hera, un cui dipendente e' stato coinvolto nello scandalo dei rifiuti, e sostituirne i vertici al livello provinciale.